

**IL PATRIMONIO CULTURALE LOCALE  
LA FESTA DELLA MADONNA DELLA FAVARA**

**Origini, Tradizioni, Documenti, Vara, Statua, Curiosità**





# ASSOCIAZIONE CULTURALE "NICOLÒ CHETTA"



90030 CONTESSA ENTELLINA (PA) - VIA MOREA, 5

## INIZIATIVE REALIZZATE ED ELABORATI DIFFUSI DALLA ASSOCIAZIONE CULTURALE "NICOLÒ CHETTA"

L'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", costituita il 29.11.1981, opera per valorizzare il patrimonio culturale locale ed a tal scopo ha realizzato le iniziative e diffuso gli elaborati qui di seguito elencati e riguardanti principalmente storia, origini, tradizioni, ecc. di Contessa Entellina:

- Fusha Kavalerit, Borgo Piano Cavaliere (C. Raviotta)
- KUNDISA: cartolina con testo storico - turistico e fotografie. (C. Raviotta)
- Corso popolare di lingua e cultura arbëreshë (C. Raviotta)
- Vita e opere di Nicolò Chetta (G. Schirò)
- Atti della giornata culturale dedicata a Nicolò Chetta (testi dei vari relatori)
- Giornata culturale dedicata al restauro della Vara della Madonna della Favara
- Atti della giornata culturale dedicata a Nicolò Genovese (testi dei vari relatori)
- Otto settembre a Contessa Entellina: festa della Madonna della Favara (C. Raviotta - L. Lala)
- Kundisa, Hora e gluha jonë: Contessa E., il nostro paese e la nostra lingua (C. Raviotta e collaboratori) \*
- Calendari culturali (tre edizioni: 1980, 1981, 1986)
- Atti di tre convegni sul recupero di S.Maria del Bosco ( 6 settembre 1985, 15 settembre 1986, 24 aprile 1988)
- Atti della giornata culturale dedicata a P. Lorenzo Tardo ed alla musica bizantina
- Selezione di brani di musica bizantina (testo letterario e musicale con annessa cassetta registrata)

### **In elaborazione:**

- Narduci, un contadino arbëreshë scrittore e poeta (L. Lala)
- Giuseppe Schirò: un uomo legato alle sue origini (C. Raviotta e altri)
- Il Castello di Calatamauro (A. Schirò, ristampa con note)

\* 25 pieghevoli con testi, fotografie, grafici e disegni su Contessa E. (storia, monumenti, prodotti, demografia, ecc.).

## PREMESSA

La festa della Madonnà della Favara, celebrata ogni anno a Contessa E. il giorno otto settembre, è l'avvenimento locale più importante. In tale occasione infatti si rinnovano secolari tradizioni, che testimoniano peculiari aspetti della identità culturale italo-greco-albanese della comunità contessiota.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario di costruzione (1838-1988) della VARA, il prezioso e originale fercolo riconosciuto come opera di interesse storico e artistico, su cui viene portata in processione la statua della Madonna.

Per celebrare questa importante ricorrenza, l'Associazione Culturale "Nicolò Chetta" ha organizzato due iniziative culturali e precisamente:

- mostra di fotografie e documenti, riguardanti principalmente la costruzione ed il restauro della Vara ( allestita presso la chiesa latina durante la festa).
- stampa della presente monografia per far meglio conoscere tutto ciò che riguarda la Madonna della Favara: festa, tradizioni, statua, vara, ecc.

Tutto ciò che é stato scoperto, sentito e raccolto al riguardo viene riportato nella presente monografia con l'intento di fare cosa utile e gradita:

- ai contessioti che vogliono meglio conoscere le tradizioni del paese natio;
- agli studenti per le loro ricerche scolastiche;
- agli emigrati contessioti perché conservino vivo il ricordo del paese natio;
- ai forestieri che vogliono meglio conoscere Contessa E.

La presente monografia inoltre vuole essere un contributo per favorire la pacifica convivenza tra "greci" e "latini", convinti che le diversità etniche, linguistiche e religiose non devono costituire occasione di polemiche inutili, ma di arricchimento religioso e culturale, tenendo presente anche il ruolo ecumenico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, cui afferiscono, per giurisdizione ecclesiastica, tutti i contessioti cattolici, sia di rito greco che latino.

*La presente monografia viene offerta a tutte le famiglie di Contessa Entellina dalla Associazione Culturale "N. Chetta", dalle istituzioni, dalle ditte e dalle persone che, in vario modo, hanno contribuito alla sua realizzazione . Si ringraziano pertanto vivamente tutti i collaboratori ed i sostenitori .*

Dott. Calogero Raviotta  
Presidente dell'Associazione "N. Chetta"

## **LA FESTA DELLA MADONNA DELLA FAVARA IERI E OGGI**

(Calogero Raviotta)

All'alba del primo settembre di ogni anno, come vuole la tradizione plurisecolare, a Contessa Entellina il suono rumoroso di un tamburo rompe il silenzio del centro abitato.

Ogni mattina, fino al giorno otto settembre, lungo l'itinerario seguito dalla processione, il suono del tamburo annuncia ai contessioti l'approssimarsi della festa principale del paese, celebrata in onore della Madonna della Favara, così chiamata perché, secondo la tradizione popolare, un'icona della Madonna fu trovata vicino ad una fontana (1) nel luogo che appunto viene chiamato FAVARA. In questo luogo si trova ancora una nicchia con un quadro della Madonna (fotografia a pagina 41). Dopo questo avvenimento straordinario fu costruita, poco distante dalla fontana, la chiesa (fotografia a pagina 19) dedicata a S. Maria delle Grazie, dove si venera la statua della Madonna della Favara.

In paese si comincia a parlare della festa della Madonna già in agosto, quando vengono designati i membri (deputati) del comitato organizzatore dei festeggiamenti in onore della Madonna.

I deputati raccolgono, mediante una pubblica colletta, i fondi che saranno utilizzati per far fronte alle spese derivanti dallo svolgimento delle varie manifestazioni della festa (illuminazione particolare, giochi pirotecnici, spettacoli all'aperto, banda musicale, ecc.).

I deputati fanno il giro del paese e ricevono da ogni nucleo familiare un contributo in denaro; una volta invece si dava anche un contributo in prodotti agricoli: frumento, olio, vino, fave, polli, avena, orzo, ecc.(pagina 17 e 18).

Alle famiglie in lutto non viene chiesto alcun contributo.

Solitamente viene diffuso, anche nei paesi vicini a Contessa, un manifesto murale, che riporta il programma dettagliato delle manifestazioni previste in occasione della festa.

Alle spese della festa partecipano anche gli emigrati, il cui contributo è inviato per posta o messo a disposizione del Comitato tramite i familiari residenti a Contessa. Un contributo viene anche mandato dalla Associazione dei contessioti d'America, con sede a New Orleans (USA).

Le manifestazioni religiose iniziano con l'ottavario di preghiere, celebrato nella chiesa dedicata alla Madonna dal clero di rito latino.

Nel giorno di vigilia della festa viene celebrato nella chiesa latina il vespero solenne dal clero di rito greco.

Sulle precedenze, giurisdizioni e diritti del clero di rito greco sulla parrocchia latina esiste una documentazione al riguardo molto dettagliata (*pagina 36*).

Al mattino della vigilia e del giorno della festa i contessioti sono svegliati, oltre che dal suono del tamburo, anche dallo sparo di mortaretti (alborata).

La banda musicale, la vigilia ed il giorno della festa, fa il giro del paese, preceduta (una volta) da un folto gruppo di bambini vocianti e allegri, e porta con le sue note l'atmosfera festiva in ogni quartiere.

Il giorno della festa, ogni ora dalle sei alle dieci, si può assistere alla celebrazione delle messe lette, sia in rito bizantino che romano.

Verso le ore 10,30 del giorno della festa, il clero ed i fedeli di rito greco accolgono il vescovo nella chiesa delle Anime Sante, che si trova nella piazza principale del paese.

Qui si forma il corteo che, attraverso la via principale del paese, raggiunge la chiesa della Madonna della Favara.

Il corteo é aperto da un chierichetto che porta la croce, cui seguono: i fedeli, in doppia fila, il clero vestito con i sacri paramenti orientali, il vescovo con pastorale e mantias (2), le autorità cittadine, le ragazze vestite col prezioso e caratteristico costume albanese, ecc., (*fotografia di copertina*).

Il corteo é accompagnato dalla banda musicale, le cui esecuzioni si alternano agli inni sacri cantati, in greco ed in albanese, dal clero e dai fedeli.

Nella Chiesa della Madonna, già stracolma di fedeli, il corteo viene accolto dal parroco latino, che accompagna il vescovo ed il clero all'altare, mentre il coro della parrocchia greca esegue il canto augurale TON DESPOTIN (3), con cui si invoca la protezione del Signore sul Papa e sul Vescovo.

Segue il solenne pontificale bizantino celebrato dal vescovo, assistito da più sacerdoti e diaconi (*fotografia a pagina 45*).

I canti liturgici eseguiti in greco appartengono alla tradizione musicale bizantina delle colonie italo-albanesi della Sicilia. Il pontificale si conclude col canto augurale POLICRONION (4), con cui si chiede al Signore lunga vita per il Papa ed il Vescovo.

Mentre il coro conclude con un canto in lingua albanese (5), dedicato alla Madonna, si ricompone il corteo (vescovo, clero, autorità, banda musicale, ecc.), che raggiungerà la chiesa delle Anime Sante (fotografia di copertina).

Nelle strade adiacenti alla chiesa della Madonna, nei giorni che precedono la festa, vengono allestite numerose bancarelle di giocattoli, dolci e frutta secca (kubaita, semi salati di zucca, noccioline, croccanti, ecc.), gelati, bibite, ecc.

Alcuni decenni addietro il clima di festa veniva avviato da CIRINAU, una famiglia di gelatai, venditori anche di meloni, angurie, noccioline, ecc., che arrivavano in paese con i loro carri, trainati dai cavalli, e montavano le loro bancarelle ed il chiosco dei gelati, ornato con grandi lampade e grandi fiocchi di carta multicolori, in prossimità della chiesa, diffondendo poi per tutto il periodo della festa, di giorno e di sera, i motivi musicali delle canzoni popolari più note.

La festa della Madonna era e rimane l'occasione di importanti avvenimenti personali o familiari:

- vengono resi noti i fidanzamenti;
- i giovani impegnati col servizio militare tornano a casa in licenza;
- si ospitano amici e parenti venuti da altri paesi per trascorrere insieme la festa;
- tornano a casa in ferie molti contessioti emigrati.

Alcuni decenni addietro la festa era l'unica occasione per comprarsi qualcosa di nuovo (vestito, scarpe, borsetta, cappello, cravatta, ecc.) e, per i bambini, di ricevere la mancia per il gelato, le noccioline, i giocattoli, ecc.

Durante l'estate molti ragazzi e ragazze andavano a raccogliere le spighe sui campi, ormai liberi dai covoni. Il grano raccolto veniva venduto per ricavare il denaro necessario per comprarsi il vestito, le scarpe nuove, ecc.

La festa della Madonna era e rimane ancor oggi l'occasione per un lauto pranzo con gli amici ed i parenti.

Una volta il pranzo era solitamente e principalmente costituito da: pastasciutta, carne (pollo o coniglio o tacchino allevati in casa), frutta di stagione (fichi e uva del proprio campo), dolci fatti in casa (croccante di mardorle e miele, cannoli, biscotti, ecc.).

Dopo il pranzo tutti a passeggio per visitare le bancarelle, sfoggiare l'abito nuovo, fare quattro chiacchiere con gli amici, sentire il concerto della banda in piazza ed in serata partecipare alla processione.

Nel tardo pomeriggio infatti si comincia a preparare la vara, che serve per portare in processione la statua della Madonna.

Per prima cosa la vara, tirata fuori dalla nicchia dove solitamente é custodita, viene sistemata nella navata centrale, vicino alla porta principale della chiesa.

In passato questa operazione era molto onerosa, per il grande peso della vara, per cui era necessaria la collaborazione di un folto gruppo di uomini. A tal scopo venivano invitati in chiesa i membri della Congregazione della Madonna al suono della campana mezzana, i cui rintocchi invitano ancor oggi alle riunioni o comunque in chiesa i soci della Congregazione medesima (6).

Questa operazione da qualche anno é diventata molto semplice, perché la vara é stata montata su quattro ruote, per cui il suo spostamento viene effettuato senza grande fatica da pochi uomini (solitamente i membri del comitato organizzatore della festa).

Vengono quindi sistemate, nel basamento della vara, quattro grosse travi di legno, molto robuste, adatte a sostenere il suo grande peso. Su ogni trave sono sistemati dei cuscini, uno per ogni portatore, per rendere più sopportabile il grave peso della vara, che viene trasportata a spalla per le vie del paese. Molti portatori partecipano alla processione ogni anno, avendone fatto voto alla Madonna.

Si procede quindi alla sistemazione della statua della Madonna sulla vara: luci, corone della Madonna e del Bambino, fiori, fiocco per le offerte, manto ricamato in oro.

Infine viene sistemato il grembiule con gli oggetti preziosi (tesoro) offerti dai fedeli ( fotografie a pagina 14 e 15).

Questi preparativi sono stati qualche volta occasione di vivaci polemiche e di spiacevoli atti di intolleranza, generati, in occasione della festa, dal fanatismo di alcuni contessioti (in vero pochissimi) dei due riti.

E' quasi ora della processione e davanti alla chiesa la gente diventa sempre più numerosa, il via vai più intenso, il vociare più diffuso, mentre da lontano si odono le note della banda musicale che si avvicina sempre più, per accompagnare la Madonna ed i fedeli durante la processione.

Giunge il momento più emozionante della festa: la banda continua a suonare, i portatori sono tutti al loro posto, il clero é pronto con i paramenti sacri, le campane suonano a festa, molti hanno gli occhi lucidi rivolti verso la grande porta aperta della chiesa, quando si ode l'alto grido "Evviva Maria SS.ma della Favara" e contemporaneamente viene alzata a braccia e portata sul sagrato della chiesa la vara con la statua della Madonna: la gente fa il segno della croce, alcuni rivolgono delle invocazioni, altri hanno gli occhi lucidi per l'emozione, mentre vengono sparati alcuni mortaretti.

La processione si avvia per le strade del paese ed è guidata dal clero di rito greco, che recita le preghiere ed intona i canti e gli inni durante le soste. La benedizione in chiesa, a conclusione della processione, é riservata al clero latino. I fedeli, in fila davanti alla vara, recitano delle preghiere. I membri delle varie associazioni parrocchiali sono presenti con distintivo e stendardo; una folla numerosa segue la statua della Madonna, sistemata sulla vara ornata di luci e di fiori.

Alcuni fedeli, per ringraziare la Madonna o per chiedere il suo aiuto e la sua protezione, seguono la processione a piedi scalzi o portano un grosso cero oppure offrono particolari doni alla chiesa: gioielli personali, suppellettili per la chiesa ecc.

Mentre la vara é portata per le vie del paese, quanti sono rimasti in casa, in particolare anziani e malati, si affacciano dai balconi e dalle finestre e guardano emozionati la Madonna mentre sussurrano una preghiera o fanno il segno della croce.

La banda musicale suona instancabile per tutta la durata della processione perché durante le poche pause i portatori si fermano e vivacemente gridano "musica! musica!": la processione non prosegue fino a quando la banda non ricomincia a suonare.

Durante la processione alcuni fedeli consegnano delle offerte al parroco latino (per il restauro della vara, della statua, della chiesa, ecc.), altri invece fanno appendere le loro offerte sul fiocco fissato sulla vara (tali fondi sono utilizzati dal comitato organizzatore della festa).

Durante le soste ed al termine della medesima, vengono sparati i mortaretti e si assiste a giochi pirotecnici spettacolari.

Quando la processione passa nelle vicinanze di una chiesa vengono suonate le campane a festa.

Durante la processione, per il notevole peso della vara, vengono fatte parecchie soste per far riposare i portatori; l'ultima sosta viene effettuata prima che inizi il tratto di strada in salita che va dalla fontana Favara alla chiesa della Madonna, dove termina la processione.

In questo tratto la tradizione vuole che la vara della Madonna sia portata avanti ed indietro di corsa nove volte. I portatori stanchi e sudati prendono la rincorsa e affrontano, con la vara in spalla, il tratto in salita, ma si fermano quando arrivano vicino alla chiesa, simulando di non farcela più e tornano indietro al punto di partenza, mentre la banda continua a suonare.

Tra l'emozione della gente questa scena si ripete parecchie volte finché la vara, dopo l'ultima corsa, viene posata sul sagrato della chiesa.

Si tramanda che tanto tempo fa la statua, al termine della processione, veniva lasciata nella vara perché il giorno dopo i fedeli di rito latino facevano una miniprocessione tutta per loro: il giorno nove settembre mattino, dopo la messa, la vara veniva portata sulla sagrato e, dopo una breve sosta, era riportata in chiesa.

Tra le manifestazioni organizzate in occasione della festa, una volta era molto atteso e apprezzato il concerto bandistico, che si svolgeva la sera della vigilia e la sera del giorno della festa, dopo la processione.

Qualche volta due corpi bandistici alternativamente si esibivano fino a tarda ora eseguendo opere liriche ed alla fine il canzoniere.

Da qualche decennio, questi concerti vengono spesso sostituiti da spettacoli cinematografici o di musica leggera (cantanti e complessi musicali).

Per assistere a queste manifestazioni all'aperto la gente si porta la sedia da casa, che sistema nei posti disponibili migliori.

Solitamente é abbastanza piacevole assistere a questi spettacoli all'aperto, salvo quando vengono turbati da qualche improvviso temporale, che costringe la gente ad un fuggi-fuggi generale verso casa, per ripararsi dalla pioggia.

Al riguardo si narra che una volta, mentre nella chiesa quasi deserta, si cantava il vespero solenne della vigilia della festa e la gente era più interessata a sistemare la sedia per gli spettacoli della sera che ad assistere alle funzioni sacre, sia sopravvenuto un improvviso temporale, che costrinse tutti a ripararsi in chiesa.

Sembra che prima e dopo tale circostanza non si sia mai verificata una così massiccia presenza al vespero solenne!

La processione viene comunque svolta ogni anno, da secoli, sia col tempo bello che brutto. Alcuni dicono che il clero greco perderà il diritto di celebrare la festa della Madonna se, per un anno, non si farà la processione. Nei documenti non vi é però alcun riscontro di ciò.

Il giorno nove settembre si svolge la "fiera" (7): mercato del bestiame e degli attrezzi agricoli (fotografia a pagina 47).

Alcuni fedeli conservano il fazzoletto o il batuffolo di cotone con cui hanno toccato, durante le soste o al termine della processione, il volto della Madonna o del Bambino, per usarlo in occasione di malattie o di avversità, dimostrando così una grande fede verso Maria SS.ma delle Grazie, che é anche definita dai contessioti "TESORO" di Contessa Entellina.

Concluse le manifestazioni ripartono gli emigrati, gli amici ed i parenti venuti per la festa da altri paesi. Gli studenti cominciano a pensare alla scuola ed i contadini alla vendemmia ed ai lavori della campagna.

Ricomincia quindi la solita vita, col suo ritmo quotidiano di sempre, e tutti sperano di poter di nuovo, l'anno successivo, essere presenti alla festa della Madonna, che rimane sempre cara ad ogni contessioato dovunque egli viva e lavori.

---

## NOTE

- (1) Il ritrovamento di immagini sacre non è un fatto insolito dopo il periodo iconoclasta. Si narra che molti santuari della Sicilia (compresa S. Maria del Bosco) siano sorti nei luoghi dove erano state trovate delle icone, sotterrate o nascoste dai fedeli per sottrarle agli iconoclasti, che le avrebbero distrutte.
- (2) Largo mantello ricamato e decorato con immagini e simboli sacri.
- (3) Testo greco del canto augurale: "Tòn despòtin chiè archierèa imòn, chìrie filatte, chìrie filatte, chìrie filatte is pollà èti Déspota"(Signore, custodisci per molti anni il nostro Signore e Vescovo).
- (4) Testo del canto augurale: "Policrònion piïse Kirios o Theòs ton panaghiòtaton Patèra imòn Pàpan..... ke ton sevasmiòtaton Archierèa imòn.....Kirie filatte aftùs is pollà èti, is pollà èti, is pollà èti" (Conceda il Signore Iddio lunghi anni di vita al santissimo Padre nostro Papa....e al venerabilissimo nostro Vescovo...., Signore custodiscili per molti anni, per molti anni, per molti anni).
- (5) Il testo dei due canti albanesi, solitamente eseguiti il giorno della festa della Madonna della Favara, é riportato nella pagina 20.
- (6) La Congregazione della Madonna della Favara (parrocchia latina) e la Congregazione di S.Giuseppe (parrocchia greca) sono associazioni parrocchiali originariamente costituite con finalità di culto e di carattere sociale.

**FESTA DELLA MADONNA DELLA FAVARA A CONTESSA E.**  
(Leonardo Lala)

Oggi, l'ottava giornata di settembre, nel nostro paese, il paese di Contessa Entellina, è festa della Madonna della Favara. Oggi in tutto il mondo cristiano è festa perchè è la giornata in cui nacque la Donna la più bella e la più pura fra tutte le donne del mondo, la quale da nostro Signore fu scelta ad essere la mamma di Cristo, la mamma di Dio.

Noi, tutto il popolo di Contessa Entellina, arbëreshë e non arbëreshë, ma un pò di più noi arbëreshë, giorno per giorno, nelle necessità della nostra vita di questo mondo, ci rivolgiamo sempre verso la Madonna della Favara, perchè Lei è la mamma nostra, Lei è l'aiuto nostro, Lei è la speranza nostra.

"Figlio mio, la Madonna della Favara ti preservi da ogni pericolo e ti aiuti" implora la mamma arbëreshë, piangendo, quando si separa dal figlio che sa che lo porteranno alla guerra.

"O Madonna della Favara, salvami, aiutami" invoca la Madonna l'uomo arbëresh, che si sente perduto di fronte ad un pericolo.

"O Madonna della Favara, mamma di Cristo e mamma mia, porgimi la mano tua per sostenermi a camminare in questa strada che vedo dinanzi ai miei occhi: così buia, così nera, dove ho da camminare ora che ho perduto il mio uomo e mi vedo sola con tanti figli piccoli orfani" implora la Madonna la donna arbëreshë cui è morto il marito ed è rimasta sola con una numerosa famiglia.

"O Madonna della Favara, dammi aiuto e coraggio a sopportare questi dolori, conseguenza della vecchiaia che sento sul mio corpo" invoca la Madonna il vecchio arbëresh che sente che la sua vita diventa più pesante e gli si propsetta un avvenire così buio e nero.

"O Madonna della Favara, concedimi il miracolo che guarisca" invoca la Madonna l'arbëresh malato che sente che la malattia gli va consumando la vita. "O Madonna della Favara, concedimi la grazia di trovare anch'io un giovane, che anch'io abbia il mio uomo che mi ami, mi protegga e che abbia anch'io la più grande gioia che può avere la donna in questo mondo di essere chiamata: MAMMA" invoca la Madonna la giovane arbëreshë che si vede all'età inoltrata e nubile, presa dalla paura di, un giorno, rimanere sola in casa.

## FESTA E SHËN MERISE E FAVARËS TE HORA E KUNDISËS

(Narduci Lala)

Sot e tetëta ditë të shtatorit, te hora jonë, te hora e kundisës, isht festa e Shën Mërisë e Favarës, sot te gjithë jeta krishtere isht festë përçë isht dita që leu gruaja m'e bukura e më pamëkate te gjithë gratë e jetës e çila ka Ynzot kle zgledhur t'ish mëma e Krishtit, mëma e Perëndisë.

Na gjithë gjindja e horës e Kundisës: arbëreshë dhe jò arbëreshë, po më shumë na arbëreshët, ditë për ditë, te lipëset e gjellës tënë, të kësaj jetje, priremi gjithëherë me Shën Mërinë e Favarës përçë Ajò isht mëma jonë, Ajò isht ndihma jonë, Ajò isht shpresa jonë.

"Biri im Shën Mëria e Favarës ka të ruanj ka gjithë rreziget e ka të ndihënj" thot mëma Arbëreshe, kute klar, kur ndahet me të birin që di se jan e te qellën te lufta.

"O Shën Mërizë e Favarës shëlbom, ndihëm" i thërret Shën Mërisë njariu arbëresh që shihet i zbierrë përpara njëj rrëziku.

"O Shën Mërizë e Favarës, mëma e Krishtit e mëma ime, ëm dorën tēnde te ku të mbahem sa të ec te ky dhrom, që shoh përpara syve tim: ashtù i errur, ashtù i zi ku kam të ec nanì që zbora burrim tim e shihem e vetme aqë bil të vegël pa tatë" i thot Shën Mërisë gruaja arbëreshe që i vdiq i shoqi e qëndrojti e vetme me aqë fëmilë.

"O Shën Mërizë e Favarës ëm ndihmë e zëmëri të duronj këta dhembje që më siell plaksia që ndienj mi kurmin tim" i thotë Shën Mërisë plaku arbëresh që ndien se gjella e tij i vete kute rënduar e vete kute parë përpapa atij një errësi ashtù e zezë.

"O Shën Mërizë e Favarës bëm të përvistin të bëhem mirë" i thot Shën Mërisë arbëreshi i sëmur, që ndien se sëmundja gjellën ja vete ku te losur.

"O Shën Mërizë e Favarës, bëm graciën të vinj edhé mua kopilla, t'e kem edhé u burrin tim të më det mirë, të më mbronj, dhe të kem edhé u më të madhin gëzim që mënd ket gruaja te kjo jetë, të jet thërritur: MEME" i thot Shën Mërisë kopilja arbëreshe që shihet se vete ku te bënur e madhe e shihet pamartuame e marrë trëmbësije, një ditë, të gëndronj e vetme te shpia.

"O Madonna della Favara, dammi aiuto e coraggio nella vita matrimoniale che io oggi mi accingo ad iniziare: di essere una moglie onorata, buona ed una mamma come sei Tu o mamma di Cristo" implora la Madonna la giovane arbëreshë il giorno delle nozze.

"La mia fidanzata è bella e pura come la Madonna della Favara" esclama il giovane fidanzato arbëresh, il quale per onorare la sua fidanzata non trova altri confronti più validi che dire che la sua fidanzata è come la Madonna della Favara.

Ogni anno, come oggi, in paese, vediamo tanti fratelli arbëreshë che vengono dall'America o dalla Germania o da altri luoghi, venuti a godere la festa e ad onorare la Madonna: questi mostrano che quantunque hanno vissuto in luoghi lontani e stranieri la Madonna della Favara non l'hanno dimenticata. Si può dire che in tutti i luoghi del mondo dove vivono arbëreshë del paese di Contessa, là si nomina e si venera la Madonna della Favara giorno per giorno. Nel giorno della festa, nel nostro paese la Madonna si onora e si festeggia molto la sera all'uscita dalla chiesa della Madonna posta nella Vara.

Si vedono una moltitudine di giovani con la Vara a spalla che ad ognuno pesa nella spalla perchè molto pesante. Si vedono i giovani che portano la Vara per discese e salite nelle strade del paese, mostrando tanto gaudio gridando: **EVVIVA LA MADONNA DELLA FAVARA!**

Oggi giornata della festa della Madonna della Favara, nel paese di Contessa, si vedono cose che non si vedono in tutte le altre giornate dell'anno. Solo come oggi si vede la chiesa della Madonna così affollata di popolo nella messa pontificale. Solo come questa sera si vede una marea di popolo, che a casa non rimane nessuno, tutti che seguono la Vara con la Madonna per le strade del paese.

In nessun giorno dell'anno noi arbëreshë del paese di Contessa Entellina ci sentiamo di essere così fratelli come nella giornata odierna: perchè è la giornata che di più degli altri giorni dell'anno ci sentiamo tutti di essere figli di questa mamma spirituale: la Madonna della Favara.

L'arbëresh del paese di Contessa lo sente così forte l'inserimento in mezzo al suo cuore di questa mamma che

"O Shën Mërizë e Favarës ëm ndihmë e zëmëri te gjella gruas e martuame çë sot jam e zë fill u: të jem një soqe e nderme, e mirë e një mëmë si jë ti o mëma e Krishtit" i thot Shën Mërisë kopilja arbëreshe te dita çë martohet.

"Nusja ime isht e bukurë dhe e pangarë si Shën Mëria e Favarës" thot kopili, dhëndërri, arbëresh, i çilit i vënj nder nuses e tij ngë gjen tjera fjalë më të plota se të thot se nusja e tij isht si Shën Mëria e Favarës.

Nga vit si sot te hora shom aqë vëllezërë arbëreshë çë vijën ka America e ka Gjermania, o ka mi tjer vende çë vijënë të shonë festën e të nderën Shën Mërinë, këta ftojnë se me gjithë se kanë rrijtur te vende largu e të huajë Shën Mërinë e Favarës ng'e kanë harruar. Mënd thuhet se te gjithë vendet të jetës ku janë arbëreshë të horës e Kundisës, atjë nomatiset e parkaleset Shën Mëria e Favarës, ditë për ditë. Te dita e festës, te hora jonë Shën Mëria nderet e krëmtohet shumë mbrëmënet kur dilet Shën Mëria ka klisha vënë te avara. Shihen një shumizë kopilësh vën nënë avarës çë nga njëj i mëshon te krahu përçë isht e rëndë. Shihen kopilët çë qellën avarën me Shën Mërinë se me gjithë se janë të lodhët, të kute qellur avarën për hjimave e hijjerve te udhët e horës, ftojnë aqë gëzim kute thërritur: RROFT SHEN MERIA E FAVARES!

Sot dita e festës e Shën Mërisë e Favarës te hora e Kundisës shihen shërbise çë ngë shihen te gjithë tjera ditë të gjithë vitit.

Vetëm si sot shihet klisha e Shën Mërisë ashtu plotë me gjinde te mesha pontifikalle.

Vetëm si sonde shihet një e tërë horë gjindesh, çë brënda ngë qëndron mosnjari; gjithë çë ecën pas avarës me Shën Mërinë për udhëve e horës.

Te mosnjera ditë të vitit na arbëreshët e horës e Kundisës ndihemi të jemi ashtu vlezërë si te dita e sotme, përçë isht dita çë më shumë se tjerat ditë të vitit, ndihemi gjithë të jemi të bilët e kësaj mëmje shpirtore: Shën Mëria e Favarës.

Arbëreshi e horës e Kundisës ndien ashtu fortë e vënë në mesë zëmërës e tji, këtë mëmë, se si Shën Mërinë e Favarës e vërën, me syt e zëmërës, mi lartarin te klisha e saje me atë sprehje

come la Madonna della Favara lo osserva, con gli occhi del cuore, sull'altare, nella sua chiesa, con quella espressione così materna, così bella e così dolce col Bambino in braccio, così gli rimane impressa nella sua mente, per tutta la sua vita, sempre in ogni ora ed ogni luogo del mondo che lui si trova.

### PREGHIERA

O Madonna della Favara,  
 Mamma di Cristo,  
 Noi siamo figli tuoi,  
 Tu sei la mamma nostra,  
 Noi ti vogliamo bene,  
 Come tutti i figli  
 Vogliono bene alla mamma.  
 Vogliaci bene tu a noi  
 Come tutte le mamme  
 Vogliono bene ai figli.  
 Proteggici dal maligno,  
 Preservaci dal peccato,  
 Proteggici dai cattivi,  
 Proteggici da tutte  
 Le altre cose cattive  
 Che ci sono in questo mondo.



SHËN MËRIA E FAVARS  
 MARIA SS. DELLA FAVARA  
 si venera in Contessa Entellina  
 Colonia Italo - Greco - Albanese (Sicilia)



SHËN MËRIA E FAVARS  
 si venera in Contessa Entellina  
 Colonia Italo - Greco - Albanese (Sicilia)



SHËN MËRIA E FAVARS  
 si venera in Contessa Entellina  
 Colonia Italo - Greco - Albanese (Sicilia)



SHËN MËRIA E FAVARS  
 si venera in Contessa Entellina  
 Colonia Italo - Greco - Albanese (Sicilia)

e mëmëshme: ashtù e bukurë dhe ashtù e t'ëmble me kryendullin te krahu ashtù i nduris përpara mendimit i tji, për gjithë gjellën e tij, gjithëherë, te gjithë herët dhe te gjithë vendet e jetës që ai mënd ndodet.

#### PARKALESME

O Shën Mërizë e Favarës  
 Mëma e Krishtit  
 Na jemi bilët tot.  
 Ti jé mëma jonë,  
 Na të duam mirë,  
 Si gjithë bilët  
 Duanë mirë mëmën.  
 Duajena mirë Ti neve,  
 Si gjithë mëmat  
 Duanë mirë bilët.  
 Ruajëna ka i ligu,  
 Ruajëna ka mëkata,  
 Ruajëna ka gjindja e ligë,  
 Ruajëna ka gjithë  
 Tjera shërbesa të liga  
 Çë janë te kjò jetë.



Tipo di vecchie immaginette della Madonna distribuite durante la festa.

## **LA FESTA DELLA MADONNA 150 ANNI FA (1838)**

(Calogero Raviotta)

Nel 1838 la festa della Madonna fu celebrata con particolare solennità perché, per la prima volta, la statua fu portata in processione su un nuovo fercolo, la VARA, costruita appunto in tale anno a Palermo e consegnata ai primi di settembre a Contessa.

Nell'archivio della parrocchia greca è conservata la documentazione che descrive dettagliatamente la festa e la costruzione della VARA.

Qui di seguito viene riportata una sintesi di notizie al riguardo.

### **1. Comitato della festa 1838.**

Nel 1838 il comitato, nominato come ogni anno per i festeggiamenti in onore della Madonna della Favara, fu incaricato anche di provvedere alla costruzione di una VARA.

Era parroco della Chiesa greca, in quell'anno, don Epifanio Lojacono e furono designati membri del Comitato don Giacomo Parrino, Don Giuseppe Plescia ed il Signor Giovanni Cuccia, i quali nominarono procuratore speciale, per gli adempimenti connessi alla costruzione della vara, il beneficiario don Spiridione sac. Lojacono.

### **2. Raccolta dei fondi.**

Il Comitato della festa del 1838 dedicò particolare impegno alla raccolta dei fondi necessari sia per la costruzione della nuova vara che per le manifestazioni previste per la festa dell'8 settembre.

Furono raccolte offerte in denaro ed in natura in tutto il territorio di Contessa, sia nel centro abitato che presso le case sparse nei feudi.

Furono raccolte complessivamente 321 onze, importo interamente utilizzato per la vara e per la festa, come documentato dettagliatamente nella nota compilata dal sac. Spiridione Lojacono e datata 31 ottobre 1838.

Tale documento è conservato presso l'archivio della parrocchia greca di Contessa .

### **3. Offerte in denaro**

Furono compilati due elenchi di quanti contribuirono con offerte in denaro. E' stato indicato di ogni persona il nome ed il cognome e l'importo dato in onze, tari o grana.

Le offerte in denaro ammontano complessivamente a 165 onze. Qui di seguito sono riportati una sola volta i cognomi contenuti negli elenchi predetti, anche se alcuni sono indicati più volte:

Aleo, Amato, Amodeo, Arisco, Buccola, Bonura, Barone, Bruno, Borrello, Ballistreri, Brigano, Bruscia, Carta, Collica, Cutifici, Caccioppo, Cappello, Crispi, Cali, Corvino, Cannavale, Cuccia, Camanna, Carreca, Ciaccio, Chisesi, Clesi, Chetta, Catalano, Calivà, Castrogiovanni, Carnesi, Caruso, Conti, Cocco, Di Maggio, Di Martino, Di Stefano, Di Liberto, D'Ambolo, Di Betta, Dorsa, Di Leonardo, Duca, Dolce, Fiorito, Fisco, Fasciano, Foto, Ferrara, Franco, Fedele, Facciccio, Furcona, Fiorenza, Fiorentino, Guarino, Guzzardo, Gargano, Galiotto, Geraci, Glaviano, Greco, Grisaffi, Giaccone, Girgenti, Giametta, Golemi, Gassisi, Grana, Granfagnino, Graffato, Garaci, Ingoglia, Ingrando, Lala, Liuzza, Locascio, La Mendola, Lojacono, Li Calzi, Latino, Lopes, Laverda, Lo Piperò, Lore', Lo Verde, Molone, La Sala, La Manna, Musacchia, Mustacchia, Migliore, Montaleone, Macaluso, Milillo, Monteleone, Modica, Maglio, Manale, Monreale, Montalbano, Marsala, Mannino, Mule', Maniscalco, Marciante, Maisano, Mannola, Mangiaracina, Oddo, Pizzolato, Palmeri, Parrino, Pircopo, Pizzo, Plescia, Paluzino, Pilo, Provenzano, Pristia, Pumilia, Romano, Raineri, Rizzuto, Ristivo, Rabbito, Ragusa, Russo, Sparacino, Scariano, Scaduto, Schirò, Sciambra, Salvato, Sacco, Scavotto, Scaviano, Spada, Stillo, Scordino, Traina, Tardo, Tortorici, Taffaro, Terranova, Tamborello, Taccone, Vitrano, Viviano, Viola, Virdilizzi, Vitale, Vallone, Vaccaro, Zamandà, Zalapì.

### **4. Offerte di prodotti agricoli e di allevamento.**

Il merito di aver contribuito alla costruzione della vara va a tutte le famiglie residenti a Contessa nel 1838, quindi anche a

quelle il cui nome non è riportato negli elenchi sopra citati. Molte famiglie infatti, invece di denaro contante, offrirono frumento, orzo, fave, vino, olio, pecore, pollastri, uva, lana, ecc., dalla cui vendita furono ricavate 156 onze.

### **5. Spese per costruzione e trasporto della Vara.**

Il costo di costruzione della vara, comprese le spese per il materiale occorrente, è stato di 170 onze, cui bisogna aggiungere anche le spese per il trasporto della stessa da Palermo a Contessa e riguardanti principalmente: viaggi, vitto e soggiorno del costruttore mastro Serio, dei suoi aiutanti, dei facchini, ecc..

La Vara fu trasportata dai facchini da Palermo a Contessa passando per Piana dei Greci e per la contrada "Rigalbate", attraverso quindi le trazzere che collegavano Contessa al capoluogo.

E' stato necessario far intervenire dei braccianti e degli operai con zappa e altri attrezzi per sistemare i punti di difficile transito.

### **6. Curiosità e notizie varie.**

Negli elenchi sopra riportati alcune persone sono citate anche col soprannome (Pizzicono, Linazza, Papaciata, Nascia, Ura, Catinella, Baccarona, Pagnocco, Carvalla, Consalemmi, Mammola, Pagliaccio, Fiscaletto, Brugolone).

Il primo titolo di spesa annotato porta la data del 10 settembre 1837: si cominciò a pensare alla costruzione di una Vara nuova un anno prima, cioè subito dopo la festa del 1837.

Tra le spese è riportato l'importo per la "vastasata" dei facchini.

La data di costruzione della vara (1838) é impressa all'interno del basamento della medesima.

I "fornitori" citati più frequentemente per i vari servizi resi (trasporti, vitto, materiale vario, ecc.) sono Cuccia Giovanni, Di Betta Pietro, Mustacchia Giuseppe, Pircopo Giuseppe, Tardo Giuseppe, Musacchia Anna, Caruso Antonio.

## 7. Costo della festa dell'8 settembre 1838.

I documenti sopra citati riportano l'elenco dettagliato delle spese sostenute per la festa dell'8 settembre 1838, il cui importo complessivo é di circa 26 onze. Le singole voci di spesa riguardano principalmente la banda musicale (2 onze e 15 tari), mortaretti (circa 6 onze), giochi pirotecnici, cera, compenso al sagrista, materiale vario per la Vara, ecc..



MARIA SS. DELLA FAVARA  
Protettrice di CONTESSA ENTELLINA

Statua della Madonna  
della Favara.



Chiesa della Madonna  
della Favara.

**DUE CANTI POPOLARI ALBANESI DEDICATI ALLA  
MADONNA**

O Mburonjë e Shkqipëris

O Mburonjë e Shkqipëris,  
Virgjëreshëz'e dëlirë,  
Mëma e lartë e Perëndis,  
Çë na jep këshill të mirë;  
**Ti çë ruajte Gjyshtrat t'anë,  
Të mos birjën shejten besë,  
Te ku ndodhen edhe janë,  
Arbëreshvet kij kujdës.**  
Kij kujdës për né të mjerët,  
Zokj të varfër jasht furrikut  
Kij kujdës për ata t'jerët,  
Çë po vuajën nën armikut.  
**Ti çë ruajte Gjyshtrat t'anë, .....**  
Sa t'i falemi t'in'Zoti  
Po me gluhën çë na dha;  
Po si i falej Kastrioti  
E gjëria nga zbresiëm na.  
**Ti çë ruajte Gjyshtrata t'anë, .....**  
Pran,o Mëmë,me të mirë,  
Lutjen t'ënë tu digjò;  
Mos na le ndë të vështirë,  
E kurr-kurr mos na harrò.  
**Ti çë ruajte Gjyshtrat t'anë, .....**

Të Parkalés

Të parkalés,o Mëma jime,  
Të më bekosh nga kjielli  
Zëmbrën e Shpirtin t'im.

## CHIESA DEDICATA A MARIA SS. DELLE GRAZIE (MADONNA DELLA FAVARA)

(Calogero Raviotta)

Non si conosce l' esatta data di fondazione della Chiesa della Madonna della Favara, più precisamente di Maria SS.ma delle Grazie, costruita, secondo la tradizione popolare, nelle vicinanze della sorgente, dove fu rinvenuta una lastra di pietra con il volto della Madonna (fotografia a pagina 41).

Si sa che esisteva già all'inizio del 1600, come risulta da un decreto del vescovo di Girgenti del 1° giugno 1603, che autorizzava l'uso della chiesa ad una confraternita intitolata appunto a S. Maria della Favara.

Originariamente tale chiesa sorgeva fuori il centro abitato, pertanto doveva trattarsi di una chiesetta rurale, la cui presenza favorì successivamente l'espandersi dell'abitato, tanto da trovarsi oggi al centro di un grande quartiere .

Non si sa esattamente in quale anno si cominciò a celebrare la festa della Madonna a Contessa; è noto invece il provvedimento ecclesiastico che autorizzò la processione per solennizzare la festa della Madonna l'otto settembre di ogni anno (decreto del 18 agosto 1660 del vescovo di Girgenti).

Il giorno 9 dicembre 1698 è la data di nascita della parrocchia latina: in tale giorno la chiesa della Madonna della Favara fu ceduta ai latini dai greci, che si riservarono però alcuni diritti.

Dopo tale data la chiesa, forse per mancanza di manutenzione idonea, subì un progressivo degrado che provocò gli interventi straordinari, durati vent'anni (1751-1771), durante i quali fu ampliata e abbellita notevolmente col concorso di tutti i contessioti, che contribuirono sia con offerte in denaro che mettendo a disposizione gratuitamente manodopera e materiali.

Nel 1843 è rimasto nella memoria dei contessioti come anno funesto: la sera del 21 febbraio un furioso temporale fece crollare gran parte della chiesa della Madonna della Favara.

Per la seconda volta i contessioti, in una generosa gara di solidarietà, manifestarono la loro devozione alla Madonna contribuendo con denaro e con varie collaborazioni gratuite a ricostruire tempestivamente la chiesa.

Raccontano che, durante i lavori di ricostruzione della chiesa, **la statua della Madonna fu portata sulla grande**

**roccia** che si trova nel fondo della famiglia Liuzza Antonino. Tutti i contessioti, uomini, donne, bambini e anziani, erano impegnati per la ricostruzione della chiesa: gli uomini trasportavano la sabbia dalle cave della Brigna e le pietre dalla cava Honi, mentre le donne trasportavano l'acqua dalle sorgenti più vicine (Favara e Canale).

Le donne e gli anziani vegliavano pregando la statua della Madonna circondata di fiori, posta sulla roccia e rivolta verso la contrada Honi (fotografia a pagina 41), perché proteggesse quanti erano impegnati nel pericoloso lavoro di estrazione e trasporto delle pietre necessarie per la ricostruzione della chiesa.

Ricostruita la struttura della chiesa, nei decenni successivi i Contessioti continuarono a manifestare la loro gratitudine e devozione alla Madonna dotando la chiesa di un grande organo a canne (1871), ornando con marmi la cappella monumentale della Madonna (1878), sopra l'altare centrale, abbellendo la volta, l'abside e le varie cappelle con stucchi, ori, statue, affreschi. Il pavimento fu rifatto in marmo. La chiesa fu anche dotata di suppellettili e arredi nuovi grazie all'interessamento del clero ed alle offerte dei contessioti residenti o emigrati, che conservano ovunque un gradito ricordo del paese natio ed una profonda devozione verso la Madonna della Favara. Risalgono alla fine del secolo scorso anche le statue in legno di S. Francesco, di S. Antonio di Padova, di S. Pasquale, di S. Pietro e di S. Michele Arcangelo ed il crocifisso a grandezza naturale.

### **La statua della Madonna della Favara.**

E' una scultura eseguita forse nella prima metà del secolo XVII°, se consideriamo che nell'anno 1660 doveva già esistere, in quanto veniva aurorizzata formalmente la processione dal vescovo di Girgenti. Dicono che sia di legno di fico. Non si conosce l'autore. Si tramanda inoltre che l'ignoto artista, scolpita la statua, non riusciva a ideare un volto degno della Madonna: mentre era preso da tale pensiero si addormentò e quando si svegliò trovò la statua col bellissimo volto che si ammira ancor oggi.

La statua é stata recentemente (1978) restaurata: sono state eliminate le crepe del legno ed é stata rifatta l'indoratura.

## CONTRATTO DI COSTRUZIONE DELLA VARA (Estratto)

### *"Regno delle Due Sicilie"*

Nel giorno undici maggio 1838 regnando Ferdinando secondo, per la grazia di Dio, re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc.ecc., gran principe ereditario di Toscana, ecc.ecc., alla presenza di me notaro Giuseppe Donato, e Deluca del fu Don Nicolò, residente in Palermo collo studio nella via Toledo, numero duecentotrentasei, e degli testimoni infrascritti, sono comparsi il reverendissimo canonico Don Calogero Ciaccio, figlio del fu Don Cristofalo della Comune di Sambuca, e domiciliato a Palermo via delli Scarparelli numero dodici agendo nella qualità di procuratore speciale delli Deputati per la costruzione di una VARA, da servire per Maria SS.ma sotto titiolo di tutte le grazie e volgarmente della Favara del Comune di Contessa, a me notaro noto per una parte, e maestro Filippo Serio (*o forse Savio?*) falegname, figlio del fu Gaetano, domiciliato a Palermo Via della Vara della Olivella, a me notaro pure noto per l'altra parte.

Il detto maestro Filippo Serio si obbliga, mettendo lui materiale e maestria, costruire al detto rev.mo canonico Ciaccio col detto nome tanto di legname quanto di scoltura, che d'intaglio, indoratina ed ogni altro una Vara che servir deve per Maria SS.ma, sotto detto titolo della Favara, che si venera in Contessa, sotto li seguenti patti:

1. la detta VARA dovrà essere costruita di legno di castagna di veneziana doppia e di tiglio giusta l'arte con tutta la perfezione, con adorni al di dentro ed al di fuori di uno stesso stile, colla indoratina ad oro di mistura con i colori della pietra fine fumiata a specchio con tutta la massima solidità.

La intera altezza di detta VARA fino allo estremo del nuvolo sarà alta palmi diciassette, la larghezza dagli sporti maggiori sarà palmi otto ed onze tre di palmo.

2. L'ossatura dello zoccolo sarà di legname quadralina di castagna lavorata, e ammeinata nelle sue parti rispettive la tavolatura in giro di esso sarà di tavola veneziana doppia con suoi fasciati simili, la corniciame sarà però di legno di tiglio, quale corniciame verrà intagliata secondo l'infrascritto disegno, ma nella cornice di testa della Vara debba

aggiungersi il dentello, nei quattro fondi dello zoccolo suddetto debba eseguire quattro bassi rilievi per come saranno ordinati tanto dagli anzidetti signori deputati, quanto dal rev.mo canonico Ciaccio col detto nome e da fratello Riccardo da Palermo cappuccino che saranno l'Annunziata, l'Ascensione, la Visitazione di Santa Elisabetta e lo sponsalizio o altro a piacere di detto fra Riccardo, come del pari negli quattro angoli interrotti di detto zoccolo si devono fare i bassi rilievi ad seconda il disegno.

3. Lo zoccoletto ove poggiar deve la statua di Maria SS.ma sarà della stessa costruzione di sopra già detta.

4. La tavolatura però dello zoccolo maggiore sarà di tavolonotto di castagno bene inchiodato sopra detto verranno eseguite le quattro plinti di figura circolare costrutti i foroni maggiori di legname di castagno ed il resto di legname di veneziana, sopra di essi si imposteranno numero otto colonne con suoi basi e capitelli d'origine corinzio, la corniciame però di detti plinti sarà di legno di tiglio con suo rispettivo intaglio secondo il disegno, parimente si imposteranno sopra essi plinti quattro pilastri costrutti di legname di castagno e foderati di legname veneziana con sua corniciame ove appartiene, tanto i detti quattro pilastri, quanto le otto colonne verranno tutte scannellate, base, capitelli e fasti di dette colonne verranno eseguiti di legname di tiglio.

Sopra di essi verrà architrave freggio e cornice di costruzione simile alli plinti.

5. Omissis

6. Il detto di Serio si obbliga eseguire la detta Vara, tanto per legname, manifattura, indoratura, scultura, intagliatura ed ogni altro bene e magistrabilmente per come l'arte ricerca e la perizia ed a norma del disegno firmato dalli detti di Serio, canonico Ciaccio e fratello Riccardo che rimane presso lo stesso di Serio per eseguirne l'opera sotto la direzione e sorveglianza dello stesso fra Riccardo da Palermo cappuccino e per valere come di modello.

7. omissis

8. omissis

9. Il detto di Serio si obbliga verso il detto rev.mo canonico Ciaccio col detto nome dare la suddetta Vara compiuta e perfezionata in tutto punto il giorno venticinque agosto di questo corrente anno 1838 restando in libertà dei signori deputati di trasportarla quanto che loro piacerà senza che detto di Serio possa avere diritto alcuno di pretendere compenso di spesa per la conservazione della Vara e per locale.

10. Omissis

11. Lo intero prezzo e valore della Vara su indicata con tutti gli adorni, indoratura, pittura, ferro, legname ed ogni altro di sopra detto, comprese le variazioni a farsi, se occorrono come è stato di sopra convenuto disegno ed altro, resta d'accordo fra dette parti siffatto per attratti e per maestrie in tutto e per tutto lo prezzo di onze centosettanta delle quali detto di Serio confessa di aver ricevuto dal detto rev.mo canonico Ciaccio col detto nome onze quaranta in buona moneta d'argento che si ha tirato innanzi a me notaio e le rimanenti centotrenta compimento di dette onze centosettanta alla consegna della succennata Vara in detto Comune di Contessa.

12. Omissis

Fatto letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce in questa città di Palermo, Capo luogo del Valle e nel detto mio studio alli detti comparenti qualificati e domiciliati come sopra ed a Don Giovanni Mezzatesta scrivano, figlio del fu Don Salvatore, domiciliato fuori posta Carini e Don Gioacchino Li Pani, scrivano, figlio del fu Don Melchiorre domiciliato nella piazza di S. Francesco Saverio, testimoni idonei conoscenti detti comparenti ed aventi le qualità volute dalla legge e dietro lettura fatta detti comparenti, li testimoni ed io notaro ci siamo sottoscritti.

Calogero Canonico Ciaccio - Filippo Serio - Salvatore Cangeri  
- Giovanni Mezzatesta teste - Gioacchino Li Pani teste - Not.  
Giuseppe Donato e Deluca del fu Don Nicolò residente a  
Palermo.

Registrato a Palermo il dodici maggio 1838 al n. 13367, lib.I,  
vol. 552, f. 75, cap.2.

## **RESTAURO DELLA VARA (1° MAGGIO 1984)**

### **Premessa**

Il primo maggio 1984 si è svolta a Contessa Entellina una giornata Culturale, organizzata dall'Associazione "Nicolò Chetta", per presentare al pubblico la VARA restaurata.

Per far conoscere gli aspetti organizzativi, tecnici e finanziari dell'intervento di restauro, si riporta qui di seguito un sintetico resoconto dell'avvenimento ed il testo (integrale o per estratto) delle relazioni svolte.

### **Resoconto della giornata culturale**

A Contessa Entellina, in occasione della festa principale del paese, la statua della Madonna della Favara, cui i Contessioti sono molto devoti, viene portata in processione su un grande fercolo di legno.

Questo fercolo, chiamato dai Contessioti VARA oppure AVARA, è stato costruito nel 1838 ed è soggetto alla tutela della Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'Arte della Sicilia, perchè considerato opera di particolare interesse storico e artistico.

Per incuria e vetustà, la VARA da tempo presentava uno stato di gravissimo degrado che faceva temere il suo imminente disfacimento.

Per il valore morale e religioso, che la VARA ha sempre rivestito per i Contessioti, è stato deciso di effettuare un intervento di restauro, che assicurasse la sua stabilità, conservazione e utilizzazione ancora per parecchi decenni.

L'intervento di restauro è stato curato dai fratelli Russotto, artigiani di Bisacchino, l'arch. Marisa Cusenza ha curato la relazione tecnica sullo stato della VARA prima del restauro, il parroco papas Bufalo si è adoperato con tenacia e zelo per realizzare il restauro, ottenendo i contributi necessari dalla Comunità Montana di Corleone e dalla Camera di Commercio di Palermo.

Terminato l'intervento di restauro tutta la Comunità contessiota ha voluto celebrare solennemente

l'importante avvenimento il 1° maggio 1984 con le seguenti manifestazioni pubbliche:

- Solenne pontificale in rito greco-bizantino celebrato nella Chiesa della Madonna della Favara da S.E. Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi;
- Cerimonia ufficiale di presentazione del restauro della VARA nell'aula consiliare comunale con interventi di amministratori pubblici, operatori culturali, tecnici, ecc.
- Processione straordinaria con la VARA restaurata svolta lungo il seguente tragitto: Chiesa latina - piazza - Chiesa latina.

L'Associazione "Nicolò Chetta" ha voluto testimoniare l'importanza culturale dell'avvenimento mediante la elaborazione, la stampa e la diffusione della monografia "OTTO SETTEMBRE A CONTESSA ENTELLINA: FESTA DELLA MADONNA DELLA FAVARA".

La partecipazione numerosa dei Contessioti ai vari momenti della giornata culturale può essere considerata come viva testimonianza del particolare interesse che viene riservato al vasto e peculiare patrimonio culturale locale, di cui la VARA è una delle tante espressioni.

#### **Intervento del Dott. Nicolò Cuccia, Sindaco di Contessa Entellina**

Un particolare benvenuto e ringraziamento rivolgiamo agli illustri ospiti Mons. Lupinacci, Avv. Bisagna, Dott. Di Giovanna, Arch. Maria Cusenza, al Clero ed alle Autorità dei Comuni confinanti, un saluto ai nostri Parroci, al Dott. Raviotta, Presidente dell'Associazione Culturale "N. Chetta", ed ai rappresentanti delle altre istituzioni

RESTAURO DELLA VARA (1° MAGGIO 1984)

culturali locali, che con la loro presenza testimoniano l'importanza e la validità dell'iniziativa (restauro della VARA) che rappresenta uno dei momenti più significativi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Un plauso riconoscente al nostro Papas Cola che con la sua perseveranza e la sua tenace volontà si è adoperato per ottenere i contributi necessari per provvedere al costoso restauro.

Un doveroso ringraziamento alla Comunità Montana di Corleone ed alla Camera di Commercio di Palermo che hanno erogato un generoso contributo dovuto soprattutto alla sensibilità dimostrata dai loro rispettivi Presidenti, Avv. Bisagna e Dott. Di Martino.

Sappiamo che per i Contessioti il restauro della VARA non rappresenta solamente un intervento conservativo di un'opera artistica, ma soprattutto una delle espressioni e componenti del patrimonio culturale religioso più caro e più sentito.

Infatti nell'animo dei Contessioti la festa dell'8 settembre significa il rinnovarsi di antiche tradizioni, il ritorno a Contessa degli emigrati, il ritorno a casa di quanti vivono e lavorano altrove, il ritrovarsi con familiari e parenti, il rivivere i momenti più cari ed indimenticabili trascorsi nel paese natio.

Nell'animo del Contessioti è sempre vivo il desiderio di poter assistere ogni anno al momento più significativo della festa: la processione.

Non si può immaginare la processione della Madonna della Favara senza la maestosità della sua VARA.

Il restauro quindi, assicurando ancora per molti decenni il rinnovarsi, con la consueta solennità, della festa dell'8 settembre, contribuisce alla conservazione delle nostre tradizioni più care.

Concludiamo rinnovando il nostro più vivo e sentito ringraziamento a quanti si sono adoperati per realizzare il restauro, la cui importanza è testimoniata dalla giornata culturale odierna, che ci auguriamo sia di stimolo

per nuove iniziative tendenti alla valorizzazione del patrimonio culturale locale.

### **Intervento di Papas Nicola Bufalo, Protopresbitero della chiesa matrice greca di Contessa Entellina**

Rivolgo a tutti i presenti un caloroso benvenuto a questa lieta ricorrenza.

Questo avvenimento è stato desiderato da molti anni e mi rallegro con voi perchè finalmente si è realizzato.

Non mi è facile oggi dimenticare lo squillare del campanello di allarme che alle mie orecchie risuonava ogni anno per la festività dell'8 settembre, nel momento dell'uscita della processione della Madonna con il suo baldacchino (VARA) che, anno per anno, cadeva a pezzi.

Non nascondevo la mia grande preoccupazione per il danno che poteva accadere nel momento del rientro della processione, al momento della caratteristica "Corsa", come suole chiamarsi qui a Contessa, dell'andare su e giù con la Vara.

Ogni anno il giorno della festa mi assillavano questi interrogativi:

Come restaurare la VARA?

Eliminando la festa esterna?

Facendo una colletta pubblica e impegnando tutto il popolo?

Passato l'entusiasmo del momento della festa, tutto rimaneva come o peggio di prima e l'argomento tornava di attualità nell'anno successivo.

L'incentivo è partito dal vicino Comune di Sambuca di Sicilia, da dove era partito anche l'incoraggiamento ai miei predecessori, nel lontano 1838, per la costruzione della VARA, dietro intervento del canonico Ciaccio appunto di Sambuca.

Non entusiasinarsi delle opere di recupero e di restauro effettuate a Sambuca, significa non sapere amare il bello e l'antico.

Così con tale spinta ho iniziato a prendere contatti con la

Comunità Montana di Corleone e con altri Enti.

Promesse e buone speranze sono emerse a poco a poco da questi incontri.

Tralascio il resto che è stato già detto e descritto nella monografia presentata dal Dott. Raviotta, uomo di impegno e di alti valori.

Oggi sono contento per quello che è stato fatto e che viene presentato in questa giornata.

Sento inoltre il dovere di elevare a Dio un ringraziamento e una lode alla Vergine SS.ma, Madre e Maestra, che mi ha sostenuto nel proseguire l'impegno intrapreso in tanti momenti di scoraggiamento, nonché il mio grato pensiero di ringraziamento al Dott. Salvatore Bisagna presidente della Comunità Montana di Corleone ed a tutti i suoi collaboratori, che con affabilità cordiale mi hanno sempre ricevuto.

Lo stesso pensiero grato va al Dott. Di Martino, nostro compaesano e presidente della Camera di Commercio di Palermo, per il contributo erogato per il restauro.

### **Intervento dell'Arch. Marisa Cusenza**

La data odierna riveste un particolare significato non solo per i Contessioti, ai quali è stata restituita un'opera d'arte, la VARA della Madonna della favara, che riveste per loro un grande valore affettivo, ma per tutti coloro che si sentono partecipi del vasto patrimonio storico-artistico della nostra Sicilia.

Ritrovarci oggi a festeggiare quest'avvenimento testimonia la continuità tra il passato, che ha voluto la VARA della Madonna, e il presente nella persona di Papas Nicola Bufalo prima, dell'Associazione Nicolò Chetta e di tutta la comunità di Contessa Entellina poi, che hanno fatto sì che essa ritornasse all'antico splendore.

La "VARA" della Madonna della Favara, la nicchia-baldacchino in legno scolpito e dipinto su cui viene portato in processione il simulacro di Maria SS. della Favara, l'otto

settembre di ogni anno in occasione della festa principale del paese, è uno dei capolavori di artigianato più antichi di Contessa Entellina. Essa riveste notevole "interesse artistico e storico", come reso noto dalla Soprintendenza alle Gallerie e alle Opere d'Arte della Sicilia con lettera del 24 maggio 1965 all'allora Parroco Papas Giovanni di Maggio.

Oggi la potremmo definire un "bene culturale", rifacendoci alla legge regionale n. 80 del 1977, la prima legge organica intervenuta a tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale della nostra Isola.

La VARA fu costruita a Palermo nel 1838 su incarico del Comitato nominato in quell'anno per i festeggiamenti in onore della Madonna della Favara, mediante le offerte in denaro e in natura degli abitanti di Contessa.

Nell'archivio della Parrocchia greca di Contessa, si conserva il contratto per la costruzione della suddetta VARA, contratto stipulato l'undici maggio 1838 presso il notaio Giuseppe Donato Deluca di Palermo.

Procuratore speciale dei deputati per la costruzione della VARA, fu il canonico Don Calogero Ciaccio di Sambuca; l'incarico di costruire la VARA fu affidato al "falegname" mastro Filippo Serio di Palermo che si impegnava ad "eseguire la detta Bara (così come si legge nel contratto), tanto per legname, manifattura, indoratura, scultura, intagliatura ed ogni altro bene e magistrabilmente per come l'arte ricerca e la perizia ed a norma del disegno firmato dalli detti di Serio, canonico Ciaccio e fratello Riccardo", un frate cappuccino di palermo, al quale fu demandato il compito della "direzione e sorveglianza" dell'opera.

Il contratto descrive i materiali da usare nella costruzione della VARA, indica le misure di massima e le principali caratteristiche di essa, nonché la somma in denaro da corrispondere all'esecutore dell'opera.

L'ottocentesca VARA della Madonna della Favara presenta uno zoccolo a pianta ottagonale, su cui sono impostati quattro gruppi di colonne e "pilastri" con basi e capitelli in stile corinzio.

Ogni gruppo comprende due colonne intercalate da un

pilastro; ciascuno di questi poggia su un unico plinto e presenta alla sommità un unico architrave, con fregio e cornice, ad andamento circolare.

La parte centrale di ciascun plinto, corrispondente al pilastro, sporge in avanti per sostenere un angelo anch'esso in legno scolpito.

Nella parte centrale dello zoccolo si trova un piedistallo, dove si pone il simulacro della Madonna durante la processione. Su ciascun architrave poggiano altri due angeli ai due lati di un vaso intagliato. Sui quattro architravi poggia una corona di m. 1,40 di diametro e m. 1,00 circa di altezza; l'altezza complessiva della VARA è di m. 4,40.

Sulla corona sta una cimosa costituita da due puttini che sostengono una raggiera col nome di Maria, cimosa ora rifatta ex novo, essendosi perduta quando cadde in disuso porla sulla VARA durante la processione, per via dell'impianto elettrico, i cui fili lungo le strade non permettevano il passaggio della VARA con la cimosa.

Le opere di consolidamento e di restauro effettuate sulla VARA l'hanno ricondotta al primitivo decoro, restituendo ai Contessioti un'opera d'arte che riveste un particolare valore affettivo e salvando al tempo stesso un bene storico-artistico in cui, accanto alla ricercatezza e alla cura della forma, si ritrova una fattura anch'essa molto accurata. Essa presenta rispetto alla coeva VARA della Madonna dell'Udienza della vicina Sambuca di Sicilia, fatta costruire nel 1817, un più attento studio delle proporzioni fra le varie parti costituenti la nicchia-baldacchino, cui la corona dalle linee sinuose posta sulla sommità conferisce una maggiore grazia e conclude nella maniera più consona l'insieme, che oggi ritorna ad essere dominato dalla cimosa.

Gli intagli, più diradati nella zona inferiore della VARA, sembrano moltiplicarsi come in un crescendo, se si alza man mano lo sguardo verso il coronamento, da cui scendono, nella parte interna, dei festoni in legno intagliato e decorato.

Lo zoccolo presenta, sulle quattro facce maggiori, dei

bassorilievi raffiguranti scene della vita della Madonna, che spiccano con il colore dell'oro sullo sfondo dipinto ad imitazione del marmo verde con venature bianche.

Oltre all'oro e al finto marmo verde, domina la VARA il colore del finto marmo rosso venato che decora anche le colonne e i pilastri insieme all'oro delle scanalature.

Si sono rese necessarie, in primo luogo, opere di consolidamento, risentendo il legno della VARA dei danni prodotti dall'usura del tempo, da tarli e umidità, nonché dagli scossoni che riceve quando, al termine della processione, viene portata su e giù per la strada prima di rientrare in Chiesa.

Sono stati rifatti alcuni tratti di intagli e di cornici mancanti e sono state restaurate le sculture; in precarie condizioni si trovavano soprattutto i dodici angeli che adornano la VARA.

Sono state rifatte le decorazioni pittoriche che si presentavano manomesse nello zoccolo e nei plinti, forse a causa di un restauro mal eseguito nei primi decenni del nostro secolo.

E' stata rifatta la doratura nelle parti in cui mancava, principalmente nel coronamento e nei capitelli delle colonne e dei pilastri.

L'oculato intervento di restauro eseguito ha restituito agli abitanti di Contessa Entellina, ma non solo ad essi, questo capolavoro dell'artigianato siciliano del secolo scorso, che è anche testimonianza della civiltà dell'epoca, e come tale facente parte del vasto patrimonio storico-culturale siciliano.

**Sintesi dell'intervento del Dott. Calogero Raviotta, presidente dell'Associazione Culturale "N. Chetta"**

Oggi, primo maggio, festività civile dedicata ai lavoratori e festività religiosa dedicata a S. Giuseppe artigiano, è una ricorrenza particolarmente significativa per presentare la VARA restaurata: un'opera che testimonia la capacità creativa dell'uomo ed onora il lavoro dell'uomo,

un'opera destinata all'avvenimento religioso più caro ai Contessioti: la processione della Madonna della Favara.

L'Associazione culturale "Nicolò Chetta", considerando il restauro della VARA come l'avvenimento storico-culturale locale più importante del 1984, in collaborazione con le parrocchie, ha voluto organizzare l'odierna giornata culturale e la presente manifestazione in quest'aula consiliare per rendere noto quanto segue:

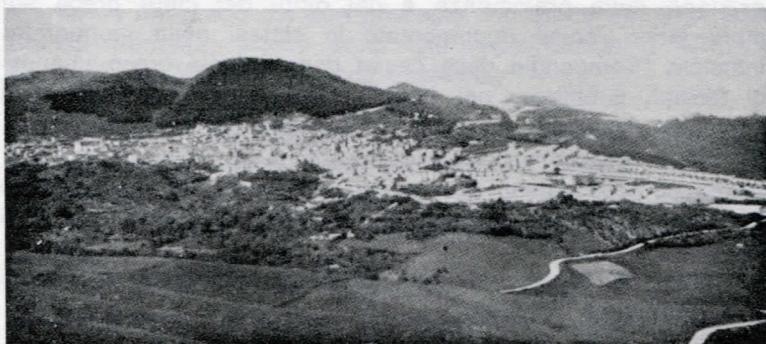
- l'importanza ed il valore storico-artistico della VARA, opera soggetta alla tutela della Soprintendenza alle Gallerie ed alle opere d'Arte della Sicilia;
- il valore morale e religioso che la VARA riveste nell'animo dei Contessioti;
- la sensibilità e l'attenzione dimostrata dai due enti che hanno erogato i fondi necessari per il restauro della VARA (Comunità Montana di Corleone e Camera di Commercio di Palermo);
- l'operosità, lo zelo e la tenacia di papas Cola Bufalo che ha curato tutti gli adempimenti necessari per realizzare il restauro (autorizzazioni, relazioni tecniche, fondi, ecc.), non scoraggiandosi di fronte alle difficoltà sorte;
- la competente relazione tecnica dell'arch. Maria Cusenza di Sambuca di Sicilia e l'intervento di restauro effettuato con perizia e ammirevole capacità professionale dai fratelli Russotto, artigiani di Bisacchino.

L'Associazione "Nicolò Chetta" ha voluto testimoniare l'importanza dell'avvenimento con la stampa di una monografia dedicata alla festa della Madonna della Favara.

Tale monografia è stata elaborata, oltre che per la particolare circostanza del restauro della VARA, anche e soprattutto per dare ai numerosi Contessioti emigrati una testimonianza fotografica e descrittiva dell'avvenimento che rimane più vivo nel ricordo di chi ha lasciato il paese natio: la festa della Madonna della Favara ed il paese nel suo complesso.

Non dimentichiamo infatti che un terzo dei Contessioti vive altrove.

E' riportato pertanto nella predetta monografia anche una fotografia panoramica di Contessa Entellina e la poesia del nostro illustre concittadino Prof. Giuseppe Schirò, dal titolo "Qyvarrisu" (Salve).



Panorama di Contessa Entellina.

#### QYVARRISU

Qyvarrisu hora ime  
Gjith'e dritshme e bukuri,  
Ku do vete me shërtime  
Mendja ime vien tek ty.

Brinja t'blera ku bredh mëza  
Ndan pelës me hingëllima,  
Ku ka dushku e trëmbur fëllëza  
Ik e zbiret mi ato hima.

Paçit t'mir për sa t'jet jeta,  
Paçin varret lutje t'glata:  
Ju bekoft' dielli te dita,  
Ju gëzofit' hënza te nata

#### SALVE\*

Salve paese mio,  
Tutto luminoso e bello,  
Dovunque io vada con nostalgia  
La mia mente torna a te.

Sulla brigna verdeggiante il puledro  
Vicino alla giumenta saltellando nitrisce  
E nel bosco timorosa la pernice  
Fugge e, giù tra i burroni, sparisce.

Il bene duri tutta la vita,  
Lunghe preghiere confortino i sepolcri,  
Vi benedica il sole di giorno,  
Vi rallegrì la luna di notte.

\* Il testo italiano è una libera traduzione di Calogero Raviotta

## **LA FESTA DELLA MADONNA DELLA FAVARA : Diritti e preminenze del clero di rito greco.**

La celebrazione della festa della Madonna della Favara é riservata al clero greco, anche se la statua si trova nella chiesa latina, in virtú di plurisecolari diritti derivanti da atti formali e ufficiali, piú volte confermati da decisioni civili ed ecclesiastiche.

Oltre che a Contessa anche nelle altre colonie siculo-albanesi esistono delle preminenze e dei diritti del clero greco sul clero latino, come documentato in sintesi nella monografia intitolata "Compendio della causa delle colonie greco-albanesi di Sicilia", pubblicato nel 1841 a Napoli e di cui é autore il consultore Marchese Ferreri della Consulta Generale del Regno. Per far meglio conoscere e comprendere le motivazioni, i fatti storici ed i documenti che stanno alla base dei diritti e delle preminenze del clero greco di Contessa, si riportano qui di seguito:

- i brani piú significativi della predetta monografia di Ferreri e riguardanti Contessa;
- notizie sulle disposizioni impartite dal vescovo Ramirez di Girgenti in visita a Contessa nel 1698;
- notizie sulla transazione sottoscritta nel 1754 dal clero greco e dal clero latino;
- decisione della Curia arcivescovile di Monreale del 1900 sui rapporti tra clero greco e latino di Contessa.

### **1.Compendio della causa delle Colonie greco-albanesi di Sicilia. (Tra virgolette il testo originale)**

" due ferite vorrebbero recare a queste quattro colonie.....di costringere in angusti confini quei riti, e di rapire loro quei diritti che hanno acquistato per patti, per autorità di giudicati, e per sovrani provvedimenti."

....omissis....

"Di ogni religione una é la condizione naturale, il dogma. La Religione Cattolica Apostolica Romana é comune ai greci ed ai latini abitatori delle colonie; il dogma é pertanto uno ed

identico".

"I riti della medesima religione possono diversificare; allorché essi sono consentiti ed approvati dalla suprema autorità chiesastica, non possono essere riprovati dalle Potestà minori;"

....omissis....

"Le forme del greco rito son privilegio concesso da' Capi della Chiesa Romana; sicché sono elle registrate in un Rituale stampato per comando di papa Benedetto 14°."

....omissis....

"Fino a che i paesi edificati dai greci furono abitati dai greci, la pace e la prosperità regnarono in quelle genti onorate. Si introdussero i riti latini; precaria fu la loro istituzione; la pietà li accolse; la comunanza della Religione li fece proteggere dai greci ospitali."

....omissis....

"Il Real Governo di S. M. fu sempre saldo a mantenere quel che era da giustizia e da ragione. Pertanto una serie non interrotta di varie generazioni di atti, i quali saranno indicati appresso, costituisce un corpo di *gius*, che chiamerò *grecanico*, e che è veramente la legge speciale delle greche colonie di Sicilia."

....omissis....

*"Atti comprovanti che nelle colonie greche i latini non avevano chiese, ma queste furono concesse dal clero greco."*

....omissis....

"Concessione della Chiesa della Madonna delle Grazie fatta dai greci ai latini di Villa Contessa (9 dicembre 1698)."  
*(Di seguito saranno riportate dettaglate notizie al riguardo)*

*"Concordati tra il clero greco e latino ed ordini superiori per la sua osservanza."*

"Concordato interceduto tra il clero greco e latino di Villa Contessa (1754) in cui si riconoscono e si confermano i dritti e le preminenze di Matricità della chiesa greca."

..... omissis....

*"Dritti di Arcipretorato e Matricità della chiesa greca sopra quella dei latini."*

"Attestato di diverse persone ricevuto (12 gennaio 1796) dal "Canonico don Giuseppe Larocca delegato dalla Corte Vescovile di Girgenti per l'esame dei dritti e giurisdizioni Matriciali della Chiesa Greca di Villa Contessa .

Tutti questi testimoni hanno concordemente dichiarato che i parroci latini hanno assistito in tutte le solennità nella Chiesa Greca Matrice vestiti di cotta, e ciò tanto alli vespri, che messe cantate e processioni: che lo stesso hanno praticato nel cantarsi il Te Deum o farsi funerale pe' Sommi Pontefici e che sempre nella matrice Chiesa greca, nelle feste Reali si sono posti i ritratti de' Sovrani; che il quaresimale si é fatto sempre nella Chiesa Matrice Greca: che i vescovi di Girgenti nelle loro visite han fatto sempre inalberare il trono vescovile ed hanno amministrato il Sacramento della Cresima in essa Chiesa Greca come Matrice."

*"Dritto dell'Arciprete Greco alla cura dei progetti."*

"Ordine del tribunale (8 aprile 1794) del Real Patrimonio Ripartimento dei progetti, con cui si prescrive che la cura dei progetti appartiene all'Arciprete Greco e non al Parroco latino."

....omissis....

Nota

Per approfondire l'argomento sui diritti e le preminenze del clero greco delle quattro Colonie siculo-albanesi (Palazzo Adriano, Contessa, Piana dei Greci, Mezzojuso) consultare la monografia sopra indicata del Marchese Ferreri. Gli argomenti riguardanti Contessa saranno ripresi qui di seguito e descritti dettagliatamente.

## **2.Documenti su cui si basano i diritti e le preminenze del clero greco di Contessa.**

Le motivazioni, gli atti, gli accordi e le decisioni su cui si basano i diritti e le preminenze del clero greco di Contessa sono sinteticamente e chiaramente descritti da Alessandro

Schirò, nella sua monografia dedicata a Contessa Entellina e pubblicata nel 1923.

Si riporta per intero e nel testo originale il brano della predetta monografia riguardante l'argomento in esame.

"In origine, fino al 1624, vi furono solo preti greci, ma poscia per l'immigrazione dei latini, fu chiamato e mantenuto a spese del parroco greco, un prete da Chiusa, don Matteo Vernaci, per amministrar loro i sacramenti, e non avendo chiesa propria, la sacra Pisside era conservata nella Chiesa Madre.

Nel 1698, in occasione di sacra visita, a mons. **Don Francesco Ramirez**, vescovo della diocesi di Girgenti, non sembrò regolare tenere nella chiesa due Pissidi, una con le Specie in forma di fermentato e l'altra in azimo e **volle che si accordasse provvisoriamente a titolo di mutuo, al cappellano latino, la chiesa greca S. Maria di tutte le Grazie**, detta della Favara, situata in quell'epoca, quasi fuori l'abitato, rimanendo in proprietà del parroco e clero greco.

Con Decretale 9 dicembre 1698 confermava quanto s'è detto sopra; come del pari operava nel 1748 il Vicario Curato Don Giuseppe Amodei, giusta atto 8 settembre detto anno presso notar Salvatore Schirò. Se non che nel 1750, eletto Vicario Curato, Don Michelangelo Musacchia, cominciò ad arrogarsi delle giurisdizioni, a lui non spettanti, ed il clero greco, rivoltosi al diocesano Mons. Gioeni otteneva una ordinanza, con la quale si invitava il Vicario Curato latino di osservare quanto avea decretato il dì 9 dicembre 1698 Mons. Ramirez. Anzi acciocché non si ripetessero più simili scissure l'anzidetto Mons. Gioeni progettò di farsi un concordato fra i due cleri. Infatti il dì 6 settembre 1754 presso il notar Salvatore Schirò stipulavasi la transazione, che venne anche sottoscritta dal medesimo Vescovo Gioeni.

In detta transazione venivano riconosciuti i dritti madriciali alla chiesa San Nicolò, e il **diritto di proprietà assoluta del parroco e del clero greco sulla chiesa di Maria SS. della Favara.**

**Si convenne inoltre che la festa principale del dì 8 settembre venisse ogni anno celebrata dal parroco greco con vespro e processione senza potervi prendere**

parte il curato o alcuno dei preti latini.

Questa transazione venne convalidata con Sovrana risoluzione, 5 agosto 1845, comunicata con Real rescritto del dì 9 di detto mese ed anno tanto alle autorità ecclesiastiche che civili, con la quale il ré Ferdinando II ordinava che dai due cleri di Contessa si eseguisse la transazione 6 settembre 1754, come quella, che dalla sua costante osservanza si erano avuti i più felici risultati."

### **3. Decretale dell'arcivescovo di Monreale (10.11.1900)**

"DOMINICUS GASPAR LANCEA EX DUCIBUS CASTRI BROLI ETC. ORDINIS S. BENEDICTI ETC. S. METROPOLITANIS ECCI CIVIT. MONTIS REGALIS ARCHIEPISCOPUS ET ABBAS EIUNDEMQUE CIVITATIS ET STATUS DOMINUS

veduta la istanza del parroco latino di Contessa Entellina e i documenti dal medesimo prodotti:

vedute le repliche del parroco greco alla istanza suddetta:  
considerando

che con sovrano rescritto del 9 agosto 1845 onde porsi termine alle questioni allora insorte tra i due cleri, latino e greco, fu disposto doversi eseguire la transazione del 1754, con la quale erano stati stabiliti i rispettivi **diritti e prerogative circa la festività di Maria SS.ma delle Grazie**, che si celebra il dì 8 settembre d'ogni anno nella chiesa medesima.

Che di fronte a tale rescritto, fondato sulla osservanza delle transazioni anzidette, ultrasecolari, sia opera vana quella di rivangare il passato sull'origine del locale di Contessa e su tutt'altro addotto dal parroco latino, la sovrana determinazione mirò certamente a che non risuscitassero più oltre i dissidi tra le due parrocchie, ed essa ha tutta l'importanza e tutto il valore per troncarsi ogni questione sul proposito.

Che tuttavia, trattandosi di due curati, i quali ricevono la missione dall'arcivescovo, l'uno pel gregge latino e l'altro pel gregge greco, e quindi sottoposti nell'esercizio dei rispettivi diritti alla di lui superiore autorità, ben può l'arcivescovo prescrivere le modalità del detto esercizio per la forma e per tutt'altro che possa occorrere onde evitare delle collesioni e dei disturbi tra i due cleri.

*Dichiariamo che si debba stare fermi alla osservanza del passato circa all'esercizio dei rispettivi diritti e prerogative dei due cleri salvo, secondo i casi, i provvedimenti da emanarsi dalla Suprema Autorità Vescovile per le modalità del detto esercizio.*

Datum Monte Regali die 10 novembris 1900.  
Dominicus Gaspar Achiepiscopus  
Decanus Mauritius Polizzi Vicarius Generalis  
Franciscus Chiofalo Assessor  
Can. Conceptus Aricò Cancellarius "



Fontana Favara e nicchia con quadro della Madonna.



Madonna sulla roccia lungo la strada per Honi.



Fedeli e clero escono dalla Chiesa dopo la liturgia solenne.

## **CONTESSA ENTELLINA, COMUNITA' ITALO-GRECO-ALBANESE DELLA SICILIA**

(Calogero Raviotta)

Se vi trovate in Sicilia e volete scoprire itinerari nuovi, lontani dai soliti e noti luoghi turistici, lasciate la costa e andate verso l'interno, nella Valle del Belice, a Contessa Entellina, e potrete scoprire paesaggi suggestivi, luoghi storici, condizioni ambientali particolari.

Il centro abitato vi si presenta come uno strano triangolo di case basse di pietra, allineate lungo le strade strette e tortuose, ai piedi di tre collinette (Brinjat).

Vi sorprende uno stupore improvviso se vi fermate: la gente parla una lingua incomprensibile, le vie e le località hanno nomi strani e insoliti. A Contessa Entellina dopo cinque secoli si parla ancora la lingua dei profughi albanesi che nel XV° secolo fondarono il paese sulle rovine abbandonate di un antico casale; i contessioti professano inoltre la religione cattolica ma seguono il rito greco-bizantino, pertanto usano la lingua greca nelle cerimonie religiose, i loro preti si chiamano papas e nelle loro chiese le iconi creano un'atmosfera tipicamente orientale.

Uscendo dal capoluogo potrete raggiungere i vari borghi agricoli costruiti di recente nei vari feudi: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Andando o sostando lungo le strade serpeggianti che conducono nelle fertili contrade del vasto territorio potrete ammirare e visitare:

- a sud-est solitaria, mistica e possente, inserita nella straordinaria bellezza e solennità del paesaggio la chiesa di S. Maria del Bosco con l'antico Monastero (monumento di particolare interesse artistico);
- a sud il monte Genuardo che si erge maestoso su un vastissimo territorio: dalla sua cima si può ammirare un panorama immenso (25 comuni) quando il cielo è sereno;
- a sud-ovest il castello di Calatamauro, fortezza inespugnabile sulla collina triangolare omonima, che domina tutta la zona circostante; rimangono ancora i resti di una antica torre e di una cisterna; alle sue falde un mulino ad acqua;
- a nord-ovest il castello di Vaccarizzo, fiorente azienda agricola, e poco distante la possente, inaccessibile e

storica Rocca Entella, su cui sorgeva l'antica città di Entella, distrutta da Federico II; Entella fu fiorente sotto i greci, i cartaginesi, i romani, i saraceni (era equidistante dalle altre antiche città greche della Sicilia Occidentale: Selinunte, Segesta, Erice); sotto la Rocca la profonda e misteriosa "Grotta dei dinari" che, secondo la tradizione e le credenze popolari, nasconde tesori e incantesimi.

Infine andando a passeggio per i sentieri solitari potrebbe capitarvi di vedere alcune specie rare di flora e fauna (riccio, istrice, falco, volpe) e di ammirare ancora scene di vita agricolo-pastorale ormai rare perché stanno scomparendo ovunque: mandrie di bovini che pascolano nei prati, greggi di pecore che si abbeverano nei ruscelli, capre ferme accanto ad un antico abbeveratoio, contadini che seminano il grano solcando la terra con un aratro tirato da una coppia di muli, un cavallo che trotta sulle spighe ammucciate sull'aia per la trebbiatura.



S. Maria del Bosco: facciata della chiesa, campanile e chiostro.

**CONTESSA ENTELLINA,  
ITALO-GREEK-ALBANIAN COMMUNITY OF SICILY**

If you are visiting Sicily and you want to discover new routes, far away from the know tourist resorts, just leave the coast and go further inland, in the valley of Belice, at Contessa Entellina, and you will discover evocative Landscapes, historic places, peculiar environmental conditions.

You will outline the village as a strange triangle of low stone houses, aligned along the narrow and winding streets, at the foot of three hills (Brinjat).

If you decide to stop for a while, you will be struck by a sudden amazement: people speak an incomprehensible language, streets and localities have strange and unusual names. After five centuries in Contessa Entellina people still speak the language of the Albanian refugees that in the XV century built the village on the neglected ruins of an ancient farmhouse; besides, the inhabitants of this place profess the catholic religion but they follow the greek-byzantin rite, so, during the religious functions, they use the greek language, their priests are called papas and in their churches, the icons create a typically oriental atmosphere.

If you leave the capital of province, you can reach several farming villages, recently built in different fiefs: Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Walking along the winding roads leading to the fertile districts of the large territory you could admire and visit:

- south-east: the lonely, mystical and powerful church of Santa Maria del Bosco with the old Monastery (a very important monument from the artistic point of view). These two monuments are placed in the midst of the outstanding beauty and solemnity of the landscape;
- south: Mont Genuardo which rises majestic over a very large territory; from its top you can admire a magnificent landscape (25 town councils) when the sky is clear;
- south-west: Calatamauro castle, an inexpugnable fortress on the triangular hill bearing the same name, which overlooks the whole surrounding area; you can still find the ruins of an ancient tower and of a tank; on its slope there is a water-mill;
- north-west: Vaccarizzo castle, a flourishing farming company, and not too far, the powerful, unapproachable and historic Rocca Entella, upon which stood the town of

Entella, destroyed by Frederic II; Entella was flourishing under the greeks, the carthaginians, the romans, the saracens (it was equidistant from the other ancient greek towns of western Sicily such as Selinunte, Segesta, Erice); under the stronghold, there is the deep and mysterious "cave of the dinars", which, according to the tradition and to popular belief, hides treasures and spells.

At last, if you have a walk along the lonely paths you can also notice some rare species of plants and animals (the hedgehog, the porcupine, the hawk, the fox). You can also admire scenes of agricultural and pastoral life, that are becoming rare, considered that they are disappearing everywhere: cattle herds grazing in the fields, flocks of sheep drinking from the streams, goats standing near an ancient trough, peasants sowing wheat while ploughing the ground with a mule-drawn plough, a horse trotting over the wheat ears piled up on the threshing-floor, ready to be threshed.



Vescovo, papas e diacono durante il pontificale in rito greco-bizantino nella parrocchia latina.

## **CONTESSA ENTELLINA, COMMUNAUTE ITALO-GREQUE-ALBANAISE DE LA SICILIE**

Si vous vous trouvez en Sicile et vous voulez découvrir des itinéraires nouveaux, éloignés des lieux touristiques habituels et connus, abandonnez la côte et avancez au coeur de la région, dans la Vallée du Belice, jusqu'à Contessa Entellina, et vous pourrez découvrir des paysages suggestifs, des endroits historiques et de particulières conditions du milieu ambiant. Le centre du pays vous apparaît comme un étrange triangle de maisons basses en pierre, alignées lelong de rues étroites et tortueuses, aux pieds de trois petites collines (Brinjat).

Si on s'arrête, on est frappé par un étonnement soudain: les gens parlent dans une langue incompréhensible, les noms des rues et des localités sont insolites et bizarres. Après cinq siècles à Contessa Entellina on parle encore la langue des réfugiés Albanais qui, au cours du XV siècle, batirent le pays sur les ruines d'une vieille ferme; les habitants de Contessa Entellina professent la religion catholique, mais ils suivent le rite Grec-Bizantin, ils parlent donc la langue grèque au cours des cérémonies religieuses, les prêtres sont appelés papas et dans leurs églises, les icônes créent une atmosphère typiquement orientale.

Si on sorte du chef-lieu, on peut atteindre les nombreux bourgs agricoles, batis recemment dans les nombreux fiefs : Piano Cavaliere, Cozzo Finocchio, Roccella, Castagnola.

Si on se promène ou si on s'arrête lelong de tortueuses routes qui conduisent aux villages fertiles du vaste territoire, on peut admirer et visiter:

- au sud-est la solitaire mystique et puissante Eglise Santa Maria del Bosco, intégrée dans l'extraordinaire beauté et solennité du paysage, et le vieux Monastère (monument de particulier intérêt artistique) ;
- au sud le Mont Genuardo, qui s'élève majestueux sur un territoire très vaste; quand le ciel est serein de son sommet on peut admirer un panorama immense (25 communes);
- au sud-ouest le Château de Calatamauro, une forteresse inexpugnable, située sur la colline triangulaire homonyme qui domine l'entière zone environnante; on peut encore

trouver les restes d'une vieille tour et d'une citerne; au pied du Château il y a enfin un moulin à eau;

- au nord-ouest on trouve le Château de Vaccarizzo, une florissante entreprise agricole, et peu loin, la puissante, inaccessible et historique Rocca Entella, sur laquelle surgissait la vieille ville d'Entella, détruite par Frédéric II; Entella fut florissante sous les Grecs, les Romains les Carthaginois et les Sarrasins ( elle était équidistante des autres villes grèques de la Sicile occidentale: Selinunte, Segesta, Erice); au dessous de la forteresse, on trouve la profonde et mystérieuse "grotte des dinars", qui, d'après la tradition et les croyances populaires, cache des trésors et des enchantements.

Enfin, si on se promène sur les sentiers déserts, il peut arriver de voir quelques espèces animales et végétales très rares (hérissons, porc-épics, faucons, renards). On peut admirer aussi des scènes de vie agricole-pastorale, qui sont désormais rares, car elles sont en train de disparaître partout: des troupeaux de boeufs faisant paître dans les gazons, des troupeaux de moutons qui boivent l'eau des ruisseaux, des chèvres à côté d'un vieux abreuvoir, des paysans qui sement le blé en labourant le terrain avec une charrue tirée par deux mulets, un cheval qui trotte sur les épis de blé entassés sur l'aire pour le battage.



Fiera del 9 settembre: mercato del bestiame e dei prodotti agricoli.

## S O M M A R I O

* Premessa	pag. 1
* La festa della Madonna della Favara ieri e oggi	" 2
* La festa della Madonna della Favara a Contessa E.	" 10
* La festa della Madonna 150 anni fa	" 16
* Canti popolari albanesi dedicati alla Madonna	" 20
* Chiesa della Madonna della Favara	" 21
* Contratto di costruzione della Vara	" 23
* Restauro della Vara	" 26
* Qyvarrisu (Salve)	" 35
* Diritti e preminenze del clero di rito greco	" 36
* Contessa Entellina, Comunità italo-greco-albanese	" 42

---

### \* **Comitato organizzatore**

Andrea Glaviano, Gioacchino Montaleone, Calogero Raviotta

### \* **Stampa e diffusione**

Associazione Culturale "Nicolò Chetta" di Contessa Entellina

### \* **Testi**

Nicola Bufalo, Nicolò Cuccia, Marisa Cusenza, Marchese Ferreri, Leonardo Lala, Calogero Raviotta, Alessandro Schirò, Giuseppe Schirò

### \* **Fotografie**

Gioacchino Montaleone e Giovanni Verardo

### \* **Immagine della Madonna**

Messe a disposizione da Giovanni Rizzuto

### \* **Coordinatore**

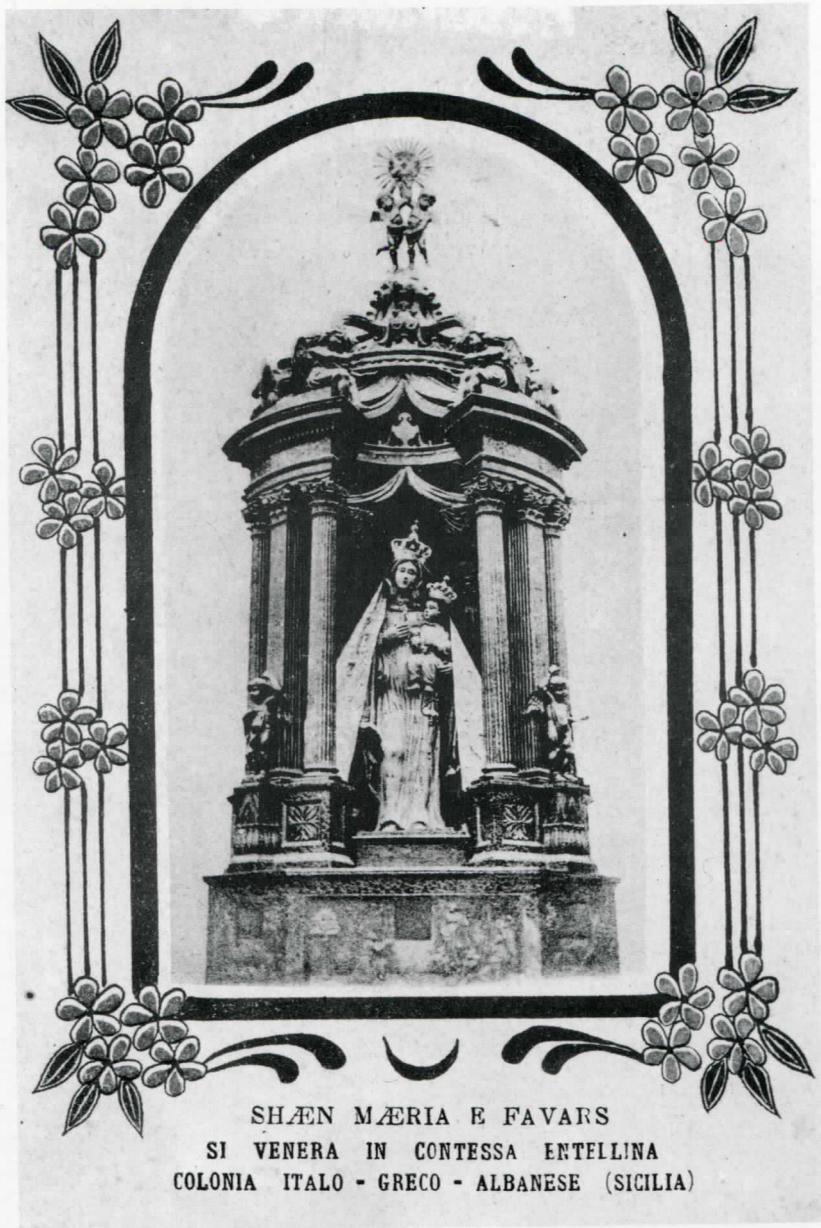
Calogero Raviotta

### \* **Bibliografia**

- Spiridione Lojacono - "Memoria sull'origine e fondazione della Comune di Contessa" - Palermo, 1880 (Stabilimento tipografico Virzi);
- Alessandro Schirò - "Guida illustrata delle Colonie Albanesi di Sicilia: Contessa Entellina" - Palermo, 1923 (A. Di Carlo & C. Editori);
- Atanasio Schirò - "Memorie storiche di Contessa Entellina" Palermo, 1904 (Stabilimento tipografico Fratelli Nobile);
- Marchese Ferreri - "Compendio della Causa delle Colonie greco-albanesi di Sicilia " - Napoli 1841 (Dai Torchi del Tramater).

### \* **Sostenitori**

Persone, ditte ed enti riportate nelle pagine centrali.



SHÆN MÆRIA E FAVARS  
SI VENERA IN CONTESSA ENTELLINA  
COLONIA ITALO - GRECO - ALBANESE (SICILIA)

Un tipo di vecchia immaginetta della Madonna distribuita durante la festa.



Un momento della processione durante la famosa "corsa".